

Rassegna del 15/04/2012

NAZIONE PONTEDERA - Tolomei, a un passo dal record - Lombardi Luciano	1
TIRRENO - "Si faceva chiamare Lina.Ora deve scagionarmi" - ...	2
TIRRENO PONTEDERA - Caso Ragusa le verità di Fusi - "All'Autogrill quella donna mi disse di chiamarsi Lina" - Chiellini Sabrina	3
TIRRENO PONTEDERA - Un progetto per portare i disabili in vacanza - Paganelli Jacopo	4

Terza categoria Il Ponsacco riceve il Fornacette Tolomei, a un passo dal record

UN TURNO abbordabile attende oggi alle 15.30 il Ponsacco al Comunale contro la squadra del Fornacette che con 31 punti occupa un apprezzabile 7° posto. Aver consolidato il primato in classifica nel big match di sabato scorso a Vecchiano ha prodotto visibile soddisfazione in tutto il sodalizio rossoblu. Fedele interprete di questo parziale successo è il tecnico Federico Tolomei, che ricopre anche il ruolo di giocatore, indossando la maglia n. 5 per antonomasia il simbolo dei migliori difensori. Forte ed integro nelle sue 42 primavere "Tolo" sta per bagnare un duplice traguardo di aver indossato per 500 volte la maglia del Ponsacco, e probabilmente di vincere un campionato alla sua prima anomala "panchina". Su questo progetto, ormai alla portata dei rossoblu il mister non nasconde le sue cautele, maturate in tanti anni di carriera: «La mia lunga esperienza, mi consiglia prudenza, fino a che la matematica non ratificherà la vittoria. Sono soddisfatto del vantaggio accumulato, ma ci tengo a dire che non ci sarà nessun tentennamento nel mettere in campo la squadra migliore». Fra le file ponsacchine indisponibili Giannelli, Rofrano e Riccio, la probabile formazione potrebbe essere quella anti Vecchiano con: Granchi, Biasci, Macchini, Menicagli, Tolomei, Ferrucci, Salatti, Gneri, Martini, Fiorentini, Centofanti.

Luciano Lombardi



L'UOMO DEL PASSAGGIO A ROBERTA

«Si faceva chiamare Lina
Ora deve scagionarmi»

PONTEDERA

«Mi trattano come se fossi un mostro... a volte ci scherzo su ma non voglio passare per quello che non sono. Con la scomparsa di Roberta io non ho niente a che fare». Antonio Fusi, 62 anni, di Pontedera, indagato in seguito alla sparizione di Roberta Ragusa da San Giuliano Terme, decide di chiarire pubblicamente cosa è successo all'autogrill tra Pontedera e Ponsacco lungo la Fi-Pi-Li la notte del 13 gennaio scorso quando l'imprenditrice è sparita.

«Non sono stato io a offrire un passaggio a quella donna. È stata lei a chiedermi se potevo accompagnarla al Boccaccio, una discoteca di Calcinaia. Quando è entrata nell'autogrill indossava pantaloni e un giaccone e aveva stivaletti di camoscio».

Dove l'ha vista? Era al bancone del bar?

«Quando sono arrivato all'area di servizio lei era fuori nel parcheggio. Parlava con un camionista che poi se ne andò. La donna è entrata. Io sono andato nel bar. Quella notte erano in servizio due bariste che conosco bene e con cui scherzo spesso. Al bancone c'era la don-

na alla quale poi ho dato un passaggio. Prese un caffè, lo pagò tirando fuori cinque centesimi alla volta. Era strana, come se fosse in stato confusionale. Poteva essere Roberta Ragusa come no... E chi lo sa? È stata lei a chiedermi di portarla verso Calcinaia. Le ho chiesto come si chiamava. Lei mi ha detto Lina. Le ho chiesto anche se abitava a Pontedera. Ha risposto di sì ma non mi ha convinto».

Di cosa avete parlato in macchina?

«Era confusa. Le ho domandato se si era fatta di eroina. Lei ha risposto che era solo il fumo. In auto mi diceva "Vai piano" e poco dopo: "No, va' un po' più forte. Quando siamo arrivati davanti al Boccaccio era tutto spento. L'ho portata alla stazione e le ho dato 5 euro per le sigarette. E' entrata nella stazione, poi l'ho vista di nuovo sulla piazza. È salita su una lancia Y metallizzata».

Cosa si sente di dire a questo punto?

«Rivolgo un appello a quella donna. Lina, o come ti chiami, per favore se ti riconosci in questa storia fatti viva, vai dai carabinieri, racconta cosa è successo. Insomma, tirami fuori da questa brutta storia. Mi trovo indagato e non so perché».



CASO RAGUSA » LE VERITÀ DI FUSI «All'Autogrill quella donna mi disse di chiamarsi Lina»

L'indagato di Pontedera fa un appello: «Fatti riconoscere vai dai carabinieri, così potrà finire questo mio incubo»

di **Sabrina Chiellini**

► PONTEREDERA

«Mi trattano come se fossi un mostro... a volte ci scherzo su ma non voglio passare per quello che non sono. Con la scomparsa di Roberta non ho niente a che fare». Antonio Fusì, 62 anni, di Pontedera, indagato dalla Procura di Pisa in seguito alla scomparsa di Roberta Ragusa di San Giuliano Terme, per la prima volta, decide di chiarire pubblicamente - «al magistrato ho raccontato tutto quando sono stato interrogato» - cosa è successo all'autogrill tra Pontedera e Ponsacco lungo la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, la notte del 13 gennaio scorso quando l'imprenditrice è scomparsa. Lo incontriamo al bar Duomo, come quasi ogni giorno, per un caffè. Alla fine rivolge un appello sperando che possa aiutarlo a trovare la misteriosa donna incontrata nell'autogrill una notte di gennaio.

Come sono veramente andate le cose quella notte in cui ha dato un passaggio a una donna misteriosa?

«Vorrei precisare alcuni aspetti. Non sono stato io a offrire un passaggio a quella donna. È stata lei a chiedermi se potevo accompagnarla al Boccaccio a Calcinai. Ma era tardi... Ho sentito dire che Roberta indossava un pigiama rosa. Io non l'ho visto. Quando è entrata nell'autogrill indossava pantaloni e un giaccone e aveva stivaletti di camoscio chiari con tacco basso».

Dove l'ha vista? Era al bancone del bar?

«Quando sono arrivato all'area di servizio quella donna era fuori nel parcheggio. Parlava con un camionista di

un'azienda di Firenze, come ho spiegato anche al pubblico ministero della Procura di Pisa. Poi l'uomo si è allontanato, è salito sul camion. La donna è entrata. Io, che avevo assistito alla scena, sono andato nel bar. Quella notte erano in servizio due bariste che conosco bene. Con loro scherziamo spesso. Al bancone c'era anche la donna alla quale poi ho dato un passaggio. Prese un caffè, lo pagò tirando fuori cinque centesimi alla volta. Si vedeva che era strana, come se fosse in stato confusionale. Aveva i capelli tra il biondo e il castano. Il colore degli occhi non lo ricordo. Poteva essere Roberta Ragusa come no... E chi lo sa? Ora comincia a essere passato del tempo e poi anche dalle fotografie pubblicate dai giornali non è facile riconoscere una persona. È stata lei a chiedermi se la portavo verso Calcinai. Ma aveva le idee confuse. Le ho chiesto come si chiamava. Lei mi ha detto Lina. Le ho chiesto anche se abitava a Pontedera. Ha risposto di sì ma non mi ha convinto».

Di cosa avete parlato in macchina?

«Era confusa. Ricordo bene di averle domandato se si era fatta di eroina. Lei però ha risposto che era solo il fumo. Siamo andati verso Pardossi, dopo avere lasciato la superstrada. Lei stava zitta. Mi diceva "Vai piano" e poco dopo. "No, vai un po' più forte. Quando siamo arrivati davanti al Boccaccio era tutto spento. Siamo andati davanti al bar Baldini vicino allo stadio. Ma poi non è voluta scendere l'ho portata alla stazione. Qui le ho dato 5 euro per comprare le sigarette al distributore automatico del

bar Minerva. Poi è scesa dalla macchina, è andata dentro la stazione. Sono passato da lì in macchina, l'ho vista di nuovo sulla piazza, sembrava volesse salire in macchina con me. Poi ci ha ripensato. È salita su una lancia Y metallizzata. C'era anche una Panda rossa dei vigili giurati, lì di fianco. Dopo io sono tornato all'autogrill, come hanno testimoniato anche le due bariste che hanno pure scherzato con me perché pensavano che avessimo fatto chissà che cosa».

Abbiamo capito che non darà facilmente un passaggio a donne che non conosce...

«Per carità. Guarda cosa è successo. Non ne posso più di questa storia. Sono state le bariste a raccontare a un poliziotto della Stradale cosa era successo quella notte».

Cosa si sente di dire a questo punto?

«Voglio chiedere scusa pubblicamente a Roberta Cappelletti, la cantante citata anche dalla trasmissione "Chi l'ha visto". Io non volevo tirarla in ballo in questa storia. Il giornalista mi pressava, mi incalzavano con le domande. Ho fatto il nome di Roberta Cappelletti perché è una cantante e io sono un appassionato di ballo liscio. Poi però è successo un macello».

E la misteriosa donna dell'autogrill?

«A lei rivolgo un appello. Lina, o come ti chiami, per favore se ti riconosci in questa storia fatti viva, vai dai carabinieri, racconta cosa è successo. Insomma, tirami fuori da questa brutta storia. Mi trovo indagato, ho dovuto pagare un avvocato e neppure io so bene il perché di tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCINAIA

Un progetto per portare i disabili in vacanza

 ▶ CALCINAIA

Una sinergia all'insegna della solidarietà quella fra Misericordia di Fornacette e Comune di Calcinaia. Nasce così il progetto "Estate insieme 2012", che permetterà a una decina di ragazzi disabili di trascorrere 2 settimane al mare a Calambrone. E senza alcun costo aggiuntivo per le famiglie. «Da sempre ci accomuna una particolare sensibilità verso gli elementi più deboli della società», esordisce il sindaco Lucia Ciampi alla presentazione dell'iniziativa. Presenti, oltre all'assessore al sociale Francesco Sangiovanni, anche il governatore Sergio Vanni. «L'idea - spiega Sangiovanni - nasce dall'esperienza che la Misericordia ha acquisito con attività come il centro diurno, la casa famiglia. Ci siamo accorti che i nostri campi solari non erano più adatti per i disabili». Nonostante la congiuntura, il Comune di Calcinaia ha inserito in bilancio detrazioni sull'Imu ad hoc per i nuclei familiari che hanno al loro interno una persona disabile. In più, uno sforzo ulteriore ha permesso che anche questa iniziativa solidale non gravasse sulle tasche delle famiglie. «Già nel 2010 abbiamo aperto la casa famiglia, che adesso è a pieno regime», ricorda Vanni. «Abbiamo bisogno di volontari: portare in spiaggia persone con handicap anche gravi è complicato. Può essere un'occasione importante per i giovani di avvicinarsi al volontariato». La Misericordia si impegnerà a formare gli accompagnatori. Tre i giorni di spiaggia a settimana presso il bagno "Le dune", appositamente attrezzato. Gli altri due giorni ci saranno invece laboratori in sede. «Ringrazio l'amministrazione, anche perché finanzia interamente i progetti teatrali - aperti a disabili di tutta la Valderna - e di musicoterapia nelle scuole». Alle famiglie interessate sarà inviata una lettera-invito per l'incontro del 23, quando sarà spiegato il progetto».

Jacopo Paganelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

